

ALECCI, PRESIDENTE DEL **CSV**

«Il volontariato protagonista e non solo per le consegne»

PADOVA

La capitale europea del volontariato darà l'esempio, anche stavolta. Il presidente del **Csv** Emanuele Alecci ne è sicuro. Cioè, più che altro è sicuro che a differenza di quello che sta succedendo - o sta per succedere - in tante città, a **Padova** il Terzo settore non farà da garzone per le consegne degli aiuti. «Siamo protagonisti, in tutti i passaggi», dice con orgoglio Alecci. Senza però nascondere una certa irritazione per il ruolo - da garzone, appunto, addetto solo alle consegne - che in Italia si sta dando alle associazioni di volontariato e agli enti no-profit.

«Qui abbiamo condiviso un percorso, fin dal primo giorno», dice Alecci. «Con il Co-

mune, con la Caritas e con le parrocchie, e insieme alle associazioni, abbiamo individuato compiti precisi per ciascuno, in base alle conoscenze e alle competenze». Il progetto «Per **Padova** noi ci siamo» è figlio di questa cabina di regia e sta funzionando molto bene. «Il modello che abbiamo costruito per non lasciare indietro le persone più fragili in questa emergenza ci sta permettendo di integrare le disponibilità del Governo. E che il presidente del Consiglio abbia dato una prima importante risposta istituzionale alle problematiche sociali è senz'altro utile».

Un milione sarà distribuito a **Padova** da domani. E il **Csv** non partecipa all'operazione solo per le consegne. «Siamo stati chiamati fin da subito, domenica pomeriggio, insie-

me alla Protezione civile per costruire un coordinamento strategico», insiste Alecci, sottolineando il ruolo da protagonista che il Terzo settore avrà anche in questa fase. «Abbiamo chiesto di essere seduti allo stesso tavolo in cui si prendono le decisioni, stiamo dimostrando la maturità del volontariato del nostro territorio, sicuramente simile a gran parte del volontariato italiano».

Le consegne saranno divise in base alle competenze e alle conoscenze dei casi di necessità, ognuno segnalerà quelli che conosce e in questo modo sta già nascendo un archivio unico dei casi di povertà, che non c'era mai stato. «Noi, al nostro interno, faremo un lavoro di selezione del volontariato più adatto al compito», chiarisce Alecci. «Perché è ve-

ro che abbiamo raccolto più di 700 disponibilità e che, in aggiunta, ci sono tutti gli altri volontari strutturati nelle associazioni e già attivi in mille modi a favore delle famiglie bisognose, ma poi dovrò anche mettere questi soldi in mani conosciute perché arrivino a destinazione». È tutto inedito, manco a dirlo. Niente di simile era mai stato fatto. Ed è una sfida in più per il volontariato della capitale, che fin qui si sta dimostrando all'altezza dell'investitura. «Ora dobbiamo aiutare in fretta e nel miglior modo possibile i nuovissimi poveri, quelli che si sono trovati in difficoltà da quando è scoppiata l'emergenza», conclude Alecci. «E anche intercettare quelli che stanno per avere bisogno. Non temiamo i furbi, semmai abbiamo paura di non riuscire ad aiutare tutti quelli che hanno davvero necessità». —

Il Terzo settore è nella cabina di regia e non si limiterà a distribuire gli aiuti

